



**Il caso**  
 La Loggia vuole  
 il cancello anche  
 alla Curt dei Puli:  
 è polemica

OPAG 15

## Il caso. Città e sicurezza

La Loggia pensa di estendere la «formula» dei cancelli

**LA STORIA.** Il vicesindaco Fabio Rolfi ha annunciato l'intenzione di applicare anche qui la soluzione di vicolo Millefiori. Ma dall'opposizione si alza una voce di protesta

# «Curt dei puli» da chiudere. Anzi, no

La Loggia sta valutando il progetto e il consigliere Bragaglio insorge. Ma i residenti esasperati dicono: «Qui nessuno ferma il degrado»



**Mara Rodella**

Cancelli che chiudono i vicoli nel cuore del centro storico per evitare che, con il buio, diventino rifugio di fortuna per tossicodipendenti e sbandati. Li vuole l'amministrazione comunale, per assicurare i residenti e salvaguardare i quartieri; l'opposizione incalza e punta il dito contro «una soluzione che non risolve il problema».

Dopo vicolo Millefiori e una traversa di Rua Confettora, il prossimo angolo ad essere sbarrato dalle inferiate potrebbe essere la «Curt dei Puli», un quadrilatero cinquecentesco

**Qui si sente il respiro dei secoli ma purtroppo la Curt è diventata il regno dei drogati**

**MARISA MICHELI**  
 TITOLARE DELLA MERCERIA

a cui si accede imboccando corso Mameli da Largo Formentone, una decina di metri sulla destra. Ad annunciarlo è stato il vicesindaco di Brescia, Fabio Rolfi, durante una seduta di Consiglio Comunale. Per ora resta un'ipotesi, ma la minoranza mette le mani avanti e chiede chiarimenti.

L'interrogazione arrivata sulla scrivania del sindaco Paroli e della presidente dell'assemblea Bordonali, porta la firma di Claudio Bragaglio, consigliere del Pd. «Più volte ho sostenuto l'assurdità di chiudere i vicoli del centro con i cancelli: che esistano problemi di sicurezza, igiene e tranquillità per chi ci vive, questo è fonda-

to. Ma che l'unica soluzione sia la progressiva chiusura delle strade è inaccettabile sotto tutti i punti di vista». Bragaglio, oltre a denunciare «un modo di procedere tipicamente repressivo da parte di Rolfi», considera la questione sotto un altro profilo, e con l'interpellanza chiede «se sia davvero fondata l'intenzione di chiudere anche la Curt dei Puli: decisione che rappresenterebbe non solo il fallimento e l'incapacità di gestire i problemi, ma anche il segno di una totale ignoranza culturale».

**PRIMA DI TUTTO** dunque l'opposizione chiede chiarezza sulle intenzioni, auspicandone la smentita. Perché quello, continua Bragaglio, «è un angolo della vecchia Brescia, patrimonio importante per la sua storia di corte medioevale, che meriterebbe di essere sistemato e riqualificato, valorizzato, con il coinvolgimento di Commissioni Consiliari e circoscrizione. Un cancello non farebbe altro che spostare il disagio da una zona all'altra del centro, senza dimenticare il danno alla circolazione dei cittadini, con conseguenze aberranti per la qualità di vita urbana».

Appunto, i bresciani, quelli che in questa «corte» ci vivono: si sentirebbero imprigionati o tutelati? «So benissimo

che una cancellata non renderebbe onore a questo splendido angolo di Brescia, dove ancora si riesce a respirare una storia lunga secoli, ma non è nemmeno piacevole trovarsi i tossicodipendenti che vengono qui, di sera, a drogarsi o ritrovarsi. Li abbiamo a pochi passi dall'ingresso di casa. A questo punto, certo che dispiace, ma che chiudano il vicolo e non se ne parli più». A sfogarsi è Marisa Micheli, proprietaria dell'omonima merceria di corso Mameli, a pochi metri dall'ingresso della Curt dei Pulì, che qui ci vive da 55 anni.

«Prima hanno fatto casa mia poi hanno scoperto l'America,

faccia lei! Io qui ci sono nata, amo questo posto». E alla corte si accede proprio dal retro del suo negozio, come un tempo: scale strette di marmo che collegano gli androni delle abitazioni al piano di sopra, da un lato, e l'esterno, dall'altro. Subito balzano agli occhi le due fontane al centro della piazzetta appena ristrutturate dal Comune, «E credo che gli architetti, secoli fa, ci vedessero un po' più lungo di questi professionisti moderni».

**QUELLA DI MARISA** Micheli è una battuta al vetriolo che ha le sue ragioni. «Perché sistemando la fontana quadrango-

lare, un'acquasantiera del '600, l'amministrazione ha tolto il tappo di marmo che copriva la vasca superiore e che lasciava l'acqua pulita e, soprattutto, potabile. Vede, adesso è in terra accanto alla fontana. E in questo modo non solo non possiamo bere, ma puntualmente, ripulisco la vasca da siringhe e sporczia. Mi sono rivolta alla circoscrizione più volte». E ancora: «Anni fa, noi residenti per primi abbiamo firmato una petizione perché il vicolo fosse chiuso, ma la richiesta non ha mai avuto seguito». Non resta che stare a vedere se questo seguito sarà scritto a breve, oppure no. ♦

## Soluzione bocciata



«Chiudere la Corte denota un fallimento e totale ignoranza culturale»

**CLAUDIO BRAGAGLIO**  
CONSIGLIERE COMUNALE PD

## Un pezzo di storia



«È un angolino magico che tutti noi bresciani dovremmo conoscere»

**COSTANZO GATTA**  
GIORNALISTA E SCRITTORE

## L'autore teatrale

# Gatta: «Il cancello? Una sconfitta per tutti»

«In molti credono che il nome riconduca ai tacchini, già. la Corte dei Tacchini, che potrebbe pure starci, vista l'abbondanza di corsi d'acqua, e invece no: Curt dei Pulì sta per Corte dei Polini». Ironico e preparatissimo sulla storia di Brescia è Costanza Gatta, responsabile della compagnia teatrale Il Ventaglio. «Questo - dice - è un angolo tra i più pittoreschi della vecchia Brescia, che pochissimi giovani, purtroppo, conoscono».

Famiglia di origini torinesi, quella dei Polini (o «dei Personi») a Brescia si trasferisce nel Cinquecento: «La tradizione vuole che uno di loro avesse perso a duello

contro un principe dei Savoia, e che quindi, si allontanarono dal Piemonte», spiega Gatta. È il 1534 quando i Polini si sparpagliano tra Calvisano e la città. «Erano conciatori, avevano una bottega in Contrada delle Mercanzie (oggi corso Mameli), in una zona dove proprio le concerie avevano dato il nome all'attuale S. Faustino, allora Rua Confettora (dei confettori, vale a dire conciatori). La Curt dei Pulì, poi, sorgeva tra due corsi d'acqua, il Bova-Celato a est, e una roggia a ovest, che ancora compare nei mappali dell'800. È un piccolo patrimonio della nostra cultura, che andrebbe sistemato e riscoperto».

**E COSTANZO GATTA** lo sa bene, perché su commissione di Renato Borsoni, è lui che all'inizio degli anni novanta, con il suo gruppo teatrale, rimette in scena «la Curt dei Pulì», sulla falsariga dell'omonimo spettacolo proposto nel 1967 dalla Compagnia della

Loggetta: sul copione, filastrocche e poesie della vecchia Brescia. Il teatro era la corte stessa, la fontana il palcoscenico. «Oltre 300 repliche 40 anni fa, due a sera, per noi, 15 anni fa, un successo». E la chiave della rinascita di questo «angolino magico», per Gatta sarebbe proprio «farlo rivivere. Da bambino ci giocavo con gli amici. Lo ammetto, non ci torno dai

tempi dello spettacolo: non ti viene voglia di farci di certo una passeggiata di sera. Chiudere con un cancello l'accesso ai tossicodipendenti? Un oltraggio allo spezzone storico, ma che cede il passo alla necessità, forse, di tutelare chi ci abita dal degrado. Se l'amministrazione comunale ha scelto questa strada, mi auguro sia quella migliore. Del resto, un tempo le città erano cinte da mura per proteggersi dal nemico no? Ma in questo caso, dobbiamo proteggerci da qualcosa che abbiamo voluto anche noi: abbiamo trasformato alcuni luoghi di Brescia in "non luoghi", aiutando l'illegalità. Dovremmo portare questi posti a nuova vita: noi, le persone, non solo le istituzioni». ♦ **MA.RO.**

